



L'identità dell'altro? Rispondono Hegel, Eraclito, Marx e Sartre

Noesis. Domani la videoconferenza a due voci con Carlo Sini, membro dell'Accademia dei Lincei, e la docente di Filosofia dell'Università dell'Insubria Florinda Cambria

GIULIO BROTTI

Spesso alle parole «lotta» e «contrasto» si attribuisce un senso deterioro, come se indicassero senz'altro dei fenomeni perniciosi, che andrebbero prevenuti o il più possibile arginati perché la vita collettiva abbia un andamento sereno.

In un famoso frammento di Eraclito, tuttavia, si afferma che «Pólemos [il Conflitto] è padre di tutte le cose, di tutte re; e gli uni disvela come dèi e gli altri come uomini, gli uni fa schiavi gli altri liberi».

Parleranno appunto del ruolo dei conflitti nell'esperienza umana, da un punto di vista conoscitivo ed etico-politico, Carlo Sini e Florinda Cambria, nella videoconferenza a due voci che verrà trasmessa domani alle 20 a Bergamo nell'auditorium del Li-

ceo Mascheroni, in via Alberico da Rosciate; l'incontro (che avrà per titolo «Chi è l'altro») rientrerà nel XXXII Corso di Filosofia dell'associazione culturale Noesis (modalità e costi d'iscrizione in noesis-bg.it).

Nato a Bologna nel 1933, Carlo Sini è membro dell'Accademia dei Lincei e professore emerito dell'Università Statale di Milano, presso la quale ha insegnato per molti anni Filosofia teoretica; la sua allieva Cambria, docente dell'Università dell'Insubria, presiede inoltre il laboratorio di Filosofia e Cultura «Mechri» (mechri.it).

«Nel nostro intervento di martedì - anticipa la studiosa -, io e Sini prenderemo in esame la questione del rapporto con l'alterità, facendo riferimento ai testi di alcuni grandi pensatori. Sini si soffermerà

su Eraclito ed Hegel: di Eraclito, in particolare, commenterà la tesi circa l'«identità dei contrari», che potrebbero sussistere ed essere pensati solo nel loro reciproco antagonismo. Io invece considererò il ruolo della «lotta» in Marx e in Sartre».

Ne «L'essere e il nulla» (1943), Jean-Paul Sartre aveva sostenuto che il conflitto costituirebbe il «senso originario» (la forma ineluttabile, potremmo dire) delle relazioni intersoggettive; principio ribadito da Garcin - personaggio dell'opera teatrale «Porta chiusa» (1944) - con la celebre battuta L'enfer, c'est les autres («L'inferno sono gli altri»).

Domani sera, però, Florinda Cambria commenterà un successivo testo sartriano, pubblicato postumo nel 1985 con il titolo «L'intelligibilità

della Storia» e di cui lei ha curato la pubblicazione in lingua italiana (Christian Marinotti Edizioni, pagine 584, 30 euro): «Rispetto a una precedente fase del suo pensiero, negli anni Cinquanta-Sessanta Sartre non concepisce più in una chiave negativa, tragica, la dimensione dell'alterità. La questione dell'intelligibilità della storia, delle azioni collettive degli esseri umani è ora formulata proprio a partire dalle lotte con cui essi tentano di superare le contraddizioni che nel corso del tempo sperimentano. Il conflitto, qui, non è inteso come un fattore di caos e devastazione: in realtà, ogni ordine sociale e culturale si stabilisce in modo alternativo, antagonistico rispetto ad altri, di modo che la contraddizione può essere considerata il vero motore delle vicende umane».

■ Al centro del dialogo il rapporto con l'alterità che genera libertà e schiavitù

■ Si valuterà il testo sartriano, pubblicato postumo, dal titolo «L'intelligibilità della Storia»

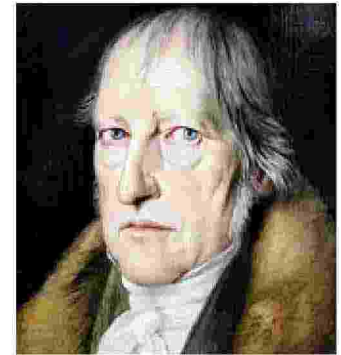




Il filosofo francese Jean Paul Sartre. Il suo pensiero sulla «lotta» sarà trattato da Florinda Cambria



Eraclito dipinto da Bramante



Un ritratto di Hegel